

indice, diviso nelle sezioni consuete. Chiude il fascicolo E. G. TURNER, *My Lord Apis*, (pp. 117-121), con la pubblicazione, per esteso, di P. OXY.I 160, una lettera privata del secondo secolo che interessa per il saluto, fatto nel nome di Api: testimonianza della persistenza del suo culto ancora nel periodo romano.

SERGIO DARIS

B. ZUCHELLI, 'ΥΠΟΚΡΙΤΗΣ, *Origine e storia del termine*, Università di Genova, Facoltà di Lettere, Istituto di Filologia classica, 1962.

In un centinaio di pagine di chiara esposizione, l'autore si propone di accertare il significato esatto di un vocabolo che ebbe una particolare fortuna e storia dalla grecità sino ai nostri giorni, in una rassegna accurata della documentazione antica e della discussione moderna.

Il termine suscita una ricca problematica, non solo per l'ampio rilievo che esso assume dall'affermarsi in un ambiente tanto vicino ai nostri interessi qual'è quello teatrale, suscettibile in ogni momento di nuove interpretazioni, ma anche dal suo apparire nella tradizione epica di Omero per approdare alla polivalenza di significato accertabile negli scritti testamentari. Arricchimento o mutamento di significato che tradisce sempre una evoluzione della sensibilità del parlante e nello scrivente, indizio palese di mutarsi dell'orientamento del mondo delle idee.

La diligente illustrazione operata dall'autore dei dati sicuri a nostra disposizione, fa del libro uno strumento sicuro per la misura con la quale essi sono esaminati e per l'equilibrato atteggiamento nei confronti delle molte ipotesi avanzate dagli studi più recenti. Poca parte in una tale ricerca ha la tradizione papirologica, giustamente ricordata dove poteva essere di qualche conforto, come nel caso dei papiri omerici con le particolari notazioni dia-critiche, recanti i nomi dei personaggi (p. 61) interlocutori dei brani da essi conservati.

SERGIO DARIS

A. CALDERINI, *Papyri, guida allo studio della papirologia antica greca e romana*, Milano, (1962).

A. CALDERINI, *Tratado de papirologia*, traduzione de la ultima edición italiana por J. O'CALLAGHAN, S. J., Ediciones Garriga, Barcellona, (1963).

La prima edizione di questo manuale, ben noto a chiunque abbia ricercato la via per introdursi nello studio della nostra disciplina ed a quanti abbiano desiderato una sufficiente informazione generale, porta la data dell'aprile 1938, non molti anni dopo, nel 1944, nel vivo della seconda guerra mondiale e nell'addensarsi delle più gravi difficoltà usciva la seconda edizione, preparata non tanto per la copia delle nuove informazioni quanto per il rapido esaurirsi dei primi volumi del testo.

L'urgenza perciò di un aggiornamento, a tanta distanza di tempo e proporzionato allo sviluppo delle ricerche, era troppo vivo perchè non sospingesse autore ed editore all'impegno di rinnovare sensibilmente il libro, di fresco comparso anche in una migliorata veste tipografica.

Il piano dell'esposizione si presenta inalterato con quelle precisazioni e gli ampliamenti indispensabili con beneficio notevole per i capitoli inerenti alla storia degli studi e relativi ai mezzi di informazione.

L'appendice bibliografica è stata oggetto di una particolare revisione che fa di essa uno strumento utile per una prima ricerca nei vari settori della vita e della storia egiziana, illuminati dalla papirologia.

Una riprova manifesta dell'interesse e del favore con i quali è seguito il manuale anche fuori i confini d'Italia, può essere ricavata dalla pubblicazione, quasi contemporanea, del libro in edizione spagnola, tradotta ad opera di J. O'Callaghan per i tipi delle Ediciones Garriga di Barcellona. Il testo spagnolo segue con fedeltà la terza edizione italiana, con lievissime ed occasionali modifiche, come ad es. l'ordine diverso di presentazione dei paesi europei interessati agli studi papirologici, modificazioni sempre di minimo peso. Una particolare menzione è doveroso fare sulla ricchezza della edizione spagnola, dal piacevole formato e dalla salda rilegatura che aumentano l'aspetto gradevole del volume e dimostrano l'impegno dedicato alla traduzione del manuale italiano.

SERGIO DARIS

V. BARTOLETTI, *Noterelle papirologiche in Studi italiani di filologia classica* 34 (1962) pp. 21-30.

Nella prima delle due note il Bartoletti offre una nuova edizione del PSI 847 (con accurato facsimile, tav. I) il quale ora acquista nuovo e più vivo interesse: la seconda colonna è interrotta da una miniatura, superstite oggi solo in minima parte. Il contenuto dei trimetri giambici fa pensare ad un autore della commedia nuova; in particolare, un'edizione di pregio quale offre il papiro, dalla buona mano del I-II secolo, animata da illustrazioni suggerisce il nome di un poeta di fama, che potrebbe essere Menandro stesso. Non mancano motivi di confronto tra PSI 847 ed il testo menandro di PSI 1280.

Partecipe di un altro ordine di interessi è il secondo settore dell'articolo (*Due frammenti di un'elegia ellenistica?*), dove l'autore accosta un papiro di Firenze, edito dal Terzaghi (*Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni*, II, Milano, 1957, p. 127 sgg.) ed un papiro di Amburgo (D. L. Page *Greek, literary papyri*, I p. 462 sgg.), i quali conservano due frammenti elegiaci che — secondo il Bartoletti — appartengono ad uno stesso componimento. Nel primo avremo l'esordio dell'elegia e nel papiro tedesco la relazione di una ambasceria al re, con un discorso irritato dello stesso sovrano. Ci troviamo di fronte ad una esaltazione di un alto personaggio della corte d'Egitto, ma dal nome e dalla personalità a noi non nota, mentre il sovrano potrebbe identificarsi con Tolomeo II Filadelfo.

SERGIO DARIS